

PIETRO LAGNESE

Arcivescovo di Capua
Vescovo di Caserta



LO SPIRITO SANTO E NOI

PIETRO LAGNESE

Arcivescovo di Capua

Vescovo di Caserta

LO SPIRITO SANTO E NOI

A.D. 2026

*Ciò che conta è che, impariamo a lavorare insieme
e che nelle Chiese particolari ci impegniamo tutti
a edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti,
nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità
a favore dell'annuncio del Vangelo.*

Leone XIV ai Vescovi italiani
20 novembre 2025

LO SPIRITO SANTO E NOI

Lettera del Vescovo Pietro ai Presbiteri e alle Comunità Parrocchiali per la consegna dello Statuto dei Consigli Pastorali Parrocchiali e del Regolamento dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici

Carissimi presbiteri, carissime comunità,
il Signore vi dia Pace!

Con animo grato al Signore e con sincera fiducia nel cammino delle nostre Chiese, desidero rivolgermi a voi mentre consegno alle parrocchie lo Statuto dei Consigli Pastorali Parrocchiali e il Regolamento dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici.

Di questi due Testi la presente Lettera vuole indicare l'orizzonte pastorale e rappresentare una chiave di lettura: essa è perciò la loro indispensabile premessa.

V'invito, pertanto, a considerare questa Lettera una cosa sola con lo Statuto e il Regolamento e, in questa fase, a premettere alla costituzione dei due Consigli la sua lettura condivisa nella comunità e tra quanti sono chiamati a indicarne i membri.

Ciò che, infatti, le nostre parrocchie si preparano a vivere non è soltanto un passaggio organizzativo, né può ridursi per esse a un adempimento canonico, ma deve rappresentare per la loro vita una tappa significativa del cammino ecclesiale che lo Spirito Santo sta suscitando tra noi.

L'ORIZZONTE DI UNA CHIESA TUTTA SINODALE

“Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”; la sinodalità è, infatti, una “dimensione costitutiva della Chiesa”: così affermava Papa Francesco nel *Discorso tenuto in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei Vescovi*. Essa perciò “indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice” (CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 6). La sinodalità designa perciò lo stile peculiare che qualifica la vita e la missione della Chiesa e si realizza concretamente quando tutto il Popolo di Dio è coinvolto nella vita ecclesiale.

Il primo livello di esercizio della sinodalità si realizza nelle diocesi nelle quali presbiteri, diaconi, consacrati e laici, attraverso i diversi organismi di comunione, sono chiamati a collaborare con il Vescovo per il bene di tutta la comunità ecclesiale. Uno degli ambiti permanenti di esercizio e di promozione della comunione e della sinodalità è il Consiglio Pastorale Diocesano.

Lo stile della sinodalità deve diventare, però, realtà concreta anche delle comunità parrocchiali. “La parrocchia è - infatti - la comunità dei fedeli che realizza in forma visibile, immediata e quotidiana il mistero della Chiesa. In parrocchia si apprende a vivere da discepoli del Signore all’interno di una rete di relazioni fraterne nelle quali si sperimenta la comunione nella diversità delle vocazioni e delle generazioni, dei carismi, dei ministeri e delle competenze, formando una comunità concreta che vive in solido la sua missione e il suo servizio, nell’armonia del contributo specifico di ciascuno”. In essa, perciò, non possono

manca “due strutture di profilo sinodale: il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, con la partecipazione laicale nella consultazione e nella pianificazione pastorale” (CTI, 83-84).

In questa luce i Consigli Parrocchiali non sono organismi accessori, ma espressione concreta di una Chiesa che ascolta, discerne e cammina insieme.

Lungi dall’essere semplici organismi burocratici essi mettono in rilievo e realizzano la centralità del Popolo di Dio come soggetto e protagonista attivo della missione evangelizzatrice, in virtù del fatto che ogni fedele ha ricevuto i doni dello Spirito. Tutto questo ci ricorda che i Consigli Parrocchiali non sono semplicemente luoghi di programmazione, ma spazi nei quali la comunità cresce come soggetto vivo della missione.

Il cammino ecclesiale indicato da Papa Francesco ci ha aiutato, però, a comprendere che non basta avere strutture: è necessario che esse siano continuamente rinnovate nello spirito e nella forma. Il *Documento Finale del Sinodo dei Vescovi* afferma con chiarezza che è necessaria una conversione dei processi e delle strutture, perché siano sempre più al servizio della missione, e invita a ripensare la vita ecclesiale perché sia sempre meno autoreferenziale e sempre più orientata all’annuncio del Vangelo (cfr. nn. 79-108).

Questa conversione, che è di tutta la Chiesa e di ogni Chiesa locale, passa anche attraverso la conversione delle nostre parrocchie. L’Istruzione *La conversione missionaria della comunità parrocchiale* ricorda che la parrocchia è il luogo in cui la Chiesa vive concretamente la sua missione attraverso l’annuncio, i sacramenti e la carità. Il dinamismo missionario non è qualcosa di opzionale, ma è il criterio fondamentale per verificare l’autenticità della vita pastorale. Per questo è necessaria una conversione pastorale, che comporta il

rinnovamento delle strutture in chiave missionaria, così che tutta la vita della parrocchia sia orientata all'evangelizzazione (cfr. nn. 19-20).

A servizio di questa conversione sono chiamati a operare i Consigli Parrocchiali. Essi - ci ricorda il Documento CEI *Lievito di pace e di speranza* - sono strumenti concreti per il discernimento delle priorità pastorali e per il rinnovamento dei processi decisionali in una corresponsabilità differenziata. E ciò anche in una gestione economica trasparente dei beni, nella comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo di essi a favore della carità e della comunione. A tal fine sarà necessario che la Chiesa locale si impegni a offrire ai Consigli una formazione continua e un accompagnamento per il loro "efficace funzionamento", attraverso il metodo della "conversazione nello Spirito" e altre forme di discernimento ecclesiale (cfr. nn. 7. 74. 69).

Ciò che però occorre non dimenticare è che ogni autentico rinnovamento ecclesiale nasce da una sorgente spirituale. Ogni servizio ecclesiale nasce dall'ascolto dello Spirito e si nutre della comunione. Per questo, i Consigli Parrocchiali sono chiamati a essere prima di tutto luoghi di ascolto, di preghiera e di discernimento, nei quali la comunità cerca insieme di riconoscere ciò che il Signore chiede oggi alla sua Chiesa.

IL CAMMINO DELLE NOSTRE CHIESE

È dentro questo orizzonte che si pongono lo Statuto dei Consigli Pastorali Parrocchiali e il Regolamento dei Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici come strumenti al servizio di una Chiesa più sinodale, più missionaria e più capace di vivere la corresponsabilità di tutti i battezzati.

Lo Statuto e il Regolamento che oggi vengono consegnati sono il frutto di un percorso lungo e condiviso, maturato nella preghiera, nell'ascolto reciproco e nel discernimento ecclesiale. Essi sono nati dentro il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ma hanno preso forma soprattutto attraverso l'esperienza concreta vissuta dalle nostre comunità.

Oltre cento parrocchie delle Chiese di Capua e di Caserta hanno offerto il loro contributo di riflessione e di ascolto; il Presbiterio ha accompagnato questo processo con senso di responsabilità pastorale; i Consigli Presbiterali hanno arricchito il percorso con osservazioni e orientamenti preziosi. Molti fedeli laici, uomini e donne impegnati nella vita ecclesiale e nella società, hanno condiviso le loro attese e le loro speranze.

È stato un vero esercizio di Chiesa: un tempo nel quale abbiamo imparato ad ascoltarci, a leggere insieme la storia e i desideri delle nostre comunità e a riconoscere i segni della presenza dello Spirito nel cammino del Popolo di Dio.

Molti hanno espresso il desiderio di comunità più fraterne, più partecipate, più capaci di annunciare il Vangelo nelle situazioni concrete della vita. Questo desiderio è una grazia che il Signore affida alle nostre Chiese e che chiede di essere custodita e tradotta in scelte pastorali coraggiose.

Il fondamento spirituale di questo cammino è la consapevolezza che tutti siamo chiamati a essere discepoli missionari: uomini e donne che hanno incontrato il Signore e che, sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo, partecipano alla vita e alla missione della Chiesa. In questo orizzonte si colloca il rinnovamento dei Consigli Parrocchiali, che sono chiamati a diventare sempre più luoghi di comunione, di discernimento e di progettazione pastorale.

LO STILE DELLE PRIME COMUNITÀ

Per comprendere il significato più profondo di questo servizio ecclesiale possiamo lasciarci guidare da una pagina luminosa della Scrittura. Negli Atti degli Apostoli viene narrato un momento decisivo della vita della Chiesa nascente: il cosiddetto Concilio di Gerusalemme. Di fronte a una questione che riguardava direttamente l'annuncio del Vangelo ai popoli, «si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema» (At 15,6).

È una scena che racconta il volto di una Chiesa viva: una Chiesa che si raduna, ascolta, dialoga, discerne. Pietro racconta ciò che il Signore ha compiuto tra i pagani; Paolo e Barnaba testimoniano i segni che Dio ha operato nella missione; Giacomo richiama la luce della Scrittura. Tutto avviene dentro un clima di ascolto, di rispetto e di fiducia nell'azione dello Spirito. Alla fine di questo cammino la comunità può riconoscere con gioia e con umiltà: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi...» (At 15,28).

Questa espressione attraversa i secoli e continua a illuminare la vita della Chiesa. Quando i credenti si radunano nel nome del Signore, ascoltano la sua Parola e cercano insieme la volontà di Dio, lo Spirito Santo continua a guidare il suo popolo.

Anche i Consigli Parrocchiali sono chiamati a vivere questa esperienza ecclesiale. Essi possono diventare luoghi nei quali la comunità dei credenti si incontra, ascolta la Parola, legge la vita alla luce del Vangelo e cerca insieme le strade attraverso cui il Signore continua a guidare il suo popolo. In questo senso essi diventano veri momenti di Chiesa, nei quali la comunità sperimenta la gioia dell'incontro con il Signore Risorto che raduna i suoi discepoli, apre il loro cuore all'ascolto e ne rinnova la vita.

Da questo incontro nasce una fede più viva, una comunione più profonda e una testimonianza più credibile che edifica la Chiesa, perché essa - ci diceva Papa Francesco - «cresce non per proselitismo ma per attrazione» (*Evangelii gaudium*, 14), una attrazione che nasce dalla bellezza di una comunità che vive il Vangelo con autenticità, e lascia trasparire la gioia dell'incontro con Cristo.

ALCUNI PRINCIPI ISPIRATORI

Alla luce di questo orizzonte possiamo rileggere i principi ispiratori che orientano il cammino dei Consigli delle nostre parrocchie, così come emersi dall'ascolto delle comunità. Essi non sono semplicemente indicazioni operative, ma sentieri ecclesiali attraverso i quali anche le nostre parrocchie possono imparare a dire, con la Chiesa delle origini: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi».

1. L'unità della Chiesa attorno al Vescovo

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che ogni comunità parrocchiale vive e cresce nella comunione con il Vescovo, che nella Chiesa particolare è segno visibile dell'unità ecclesiale. Attorno a lui, il Presbiterio e il Popolo di Dio condividono la responsabilità della missione.

I Consigli Parrocchiali si inseriscono dentro questa comunione. Le loro riflessioni e le loro scelte si collocano dentro il cammino della Chiesa diocesana, in fedeltà al magistero della Chiesa e agli orientamenti pastorali condivisi. Così le nostre parrocchie non camminano isolate, ma insieme. La comunione con il Vescovo e con il Presbiterio custodisce l'unità della Chiesa e rende più fecondo il servizio pastorale di ogni comunità.

2. La radice battesimale della corresponsabilità

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che la partecipazione alla vita della Chiesa nasce dal Battesimo. In esso ogni cristiano riceve la dignità di figlio di Dio ed è chiamato a partecipare alla missione di Cristo profeta, sacerdote e re.

I Consigli Parrocchiali rendono visibile questa corresponsabilità battesimale: presbiteri, diaconi, consacrati, sposi e fedeli laici condividono insieme la cura della comunità e il discernimento delle scelte pastorali. Camminare insieme significa riconoscere che lo Spirito Santo parla a tutto il Popolo di Dio.

3. La comunione ecclesiale

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che la comunione è il cuore della vita cristiana e il principio vitale della Chiesa. Quando una comunità vive relazioni fraterne e i carismi si incontrano e si sostengono reciprocamente, la Chiesa diventa segno credibile della presenza di Cristo nel mondo.

I Consigli Parrocchiali sono chiamati a custodire e a promuovere questa comunione: favorendo il dialogo, valorizzando i doni presenti nella comunità, aiutando gruppi, associazioni e realtà ecclesiali a camminare insieme. Così la parrocchia diventa sempre più “casa e scuola di comunione”, luogo nel quale ciascuno può sentirsi accolto, riconosciuto e coinvolto nella vita della comunità.

4. Il discernimento comunitario nello Spirito

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che il metodo proprio dei Consigli Parrocchiali è il discernimento comunitario in un esercizio di ascolto reciproco, nel quale

ciascuno ha qualcosa da imparare. Attraverso l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, il confronto fraterno e l'attenzione ai segni dei tempi, la comunità cerca di riconoscere ciò che lo Spirito suggerisce. È la stessa esperienza vissuta dalla Chiesa delle origini, quando, dopo aver ascoltato e pregato insieme, poté dire: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi».

5. La missione evangelizzatrice

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che la parrocchia esiste per annunciare il Vangelo. Tutta la vita della comunità è orientata a questo compito: testimoniare la gioia dell'incontro con Cristo e accompagnare le persone nel cammino della fede.

I Consigli Parrocchiali aiutano la comunità a mantenere vivo questo slancio missionario, orientando le scelte pastorali, e quelle economiche che le sostengono, verso l'annuncio del Vangelo, la cura delle famiglie, l'attenzione ai giovani e la vicinanza alle persone che vivono situazioni di fragilità.

6. La collaborazione tra le parrocchie

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che il tempo che viviamo ci invita a rafforzare sempre più la collaborazione tra le comunità. Le parrocchie sono chiamate a condividere risorse, esperienze e percorsi pastorali perché la vita di una Chiesa non può esaurirsi nei confini della singola parrocchia, ma deve aprirsi a forme di collaborazione più ampie, capaci di esprimere la comunione tra le comunità e di rendere più efficace la missione.

I Consigli Parrocchiali possono favorire questa apertura, aiutando la comunità a sentirsi parte di una rete più ampia di

relazioni ecclesiali e a sviluppare iniziative comuni con le parrocchie dello stesso territorio.

7. Il dialogo con il territorio

È parso bene allo Spirito Santo e a noi ricordare che la comunità cristiana vive immersa nella storia concreta delle persone e dei territori. Le parrocchie condividono le speranze, le fatiche e le attese delle città e dei paesi nei quali sono inserite.

Per questo i Consigli Parrocchiali sono chiamati a promuovere un dialogo vivo con il territorio: con le istituzioni civili, con il mondo della cultura e dell'associazionismo e con tutte le persone di buona volontà. Così la presenza della Chiesa diventa segno di prossimità, di ascolto e di speranza.

VERSO UNA NUOVA TAPPA DEL CAMMINO

Carissimi, il cammino che abbiamo vissuto insieme ci consegna una grande responsabilità, ma anche una grande speranza. Le oltre cento parrocchie delle nostre diocesi testimoniano, attraverso il percorso sinodale, che esiste un desiderio profondo di rinnovamento evangelico.

Con la consegna dello Statuto e del Regolamento si apre ora una nuova fase del nostro cammino ecclesiale. Nelle prossime settimane, secondo le modalità previste, le comunità parrocchiali procederanno alla designazione dei membri dei nuovi Consigli Parrocchiali.

Desidero fin d'ora annunciare che essi riceveranno il mandato ecclesiale nella prossimità della Solennità di Pentecoste. Non è una scelta casuale: la Pentecoste ci ricorda che è lo Spirito Santo il vero protagonista della vita della Chiesa.

Come accadde alla Chiesa delle origini, anche noi desideriamo metterci in ascolto dello Spirito, perché le nostre

comunità possano continuare a dire con fiducia: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi».

Se sapremo camminare insieme, ascoltare la Parola e lasciarci guidare dallo Spirito, anche le nostre Chiese di Capua e di Caserta potranno essere sempre più comunità vive, missionarie e capaci di testimoniare nel mondo la gioia del Vangelo.

Carissimi, con Papa Leone sogniamo e costruiamo “una Chiesa umile... luogo ospitale per tutti e per ciascuno; una Chiesa che non si chiude in sé stessa, ma resta in ascolto di Dio per poter allo stesso modo ascoltare tutti. Impegniamoci a costruire una Chiesa tutta sinodale, tutta ministeriale, tutta attratta da Cristo e perciò protesa al servizio del mondo” (*Omelia al Giubileo delle Equipe Giubilari*).

Affido questo cammino all’intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, e ai Santi Patroni delle nostre Parrocchie, perché accompagnino le nostre comunità e le aiutino a crescere nella comunione, nella fede e nella missione.

1° aprile 2026
Mercoledì Santo

✠ Pietro Lagnese
Arcivescovo



**STATUTO
DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI**

COSTITUZIONE, NATURA E SEDE

Art. 1

Le Chiese di Capua e di Caserta, volendo rendere visibile la loro natura di Popolo di Dio, icona della Trinità, accolgono la chiamata a realizzare la vocazione alla comunione e alla missione in uno spirito di sinodalità permanente e di fattiva corresponsabilità.

A tal fine risulta opportuno (cfr. *CJC*, can. 536 § 1), e pertanto si stabilisce, che in ogni Parrocchia, accogliendo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del Magistero postconciliare, a norma del Codice di Diritto Canonico (cann. 515-552), sia costituito, secondo il presente Statuto, il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

Il Vescovo, nei casi in cui lo ritenga opportuno, sentiti i Presbiteri interessati, dopo attento discernimento, può costituire, per più Parrocchie che insistono sul medesimo territorio, un unico Consiglio Pastorale che assume la denominazione di Consiglio Pastorale Interparrocchiale (CPI). Esso sarà presieduto dal Presbitero indicato dal Vescovo.

Art. 2

Il CPP è l'organismo, presieduto dal Parroco o dall'Amministratore Parrocchiale, mediante il quale «i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della Parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale» (*CJC*, can. 536 § 1).

Art. 3

Il CPP - così come il Consiglio Pastorale Diocesano per la Chiesa locale - è composto da clero, consacrati e “soprattutto laici” (cfr. *CJC*, can. 512) che cooperano con il Parroco o

l'Amministratore Parrocchiale, in comunione con il Vescovo e con l'intera Comunità diocesana.

Art. 4

Il CPP è in primo luogo espressione di comunione, partecipazione e missione di tutta la comunità parrocchiale in uno stile di corresponsabilità ecclesiale. Pertanto, esso si pone come un organismo di servizio che rappresenta, a livello parrocchiale, la principale forma di collaborazione, di dialogo e di discernimento.

Art. 5

La sede propria del CPP è ordinariamente nei locali parrocchiali. In determinate occasioni si possono stabilire sedute fuori sede.

LE FINALITÀ

Art. 6

Il CPP, vivendo una spiritualità di comunione, è chiamato a realizzare al suo interno una vera esperienza di Chiesa, affinché l'intera comunità parrocchiale diventi "casa e scuola di comunione". Si caratterizza come palestra di discernimento comunitario che ha il compito di studiare, promuovere, sostenere, coordinare armonicamente e verificare l'azione della Comunità Parrocchiale in ordine a un autentico cammino di conversione pastorale e missionaria (cfr. *EG 25*), tenendo conto delle sfide del territorio e delle risorse umane e spirituali di cui dispone. Perché ciò sia possibile è indispensabile predisporre tempi e luoghi idonei a vivere occasioni di formazione comunitaria, come pure spazi per la preghiera e la vita fraterna. Esso da un lato accoglie le indicazioni pastorali del Vescovo e dall'altro elabora concreti percorsi pastorali, frutto di una lettura del territorio attenta alle sue reali esigenze in ordine all'annuncio

del Vangelo per una piena maturazione della vita cristiana (cfr. *Ef* 4,13).

Art. 7

Il CPP raccorda e determina la propria attività in sintonia con il Consiglio Pastorale Diocesano, gli Uffici Pastoralis Diocesani e gli altri Organismi di partecipazione. Nei loro confronti si fa, inoltre, portatore delle criticità dei territori e delle risposte elaborate localmente.

A livello parrocchiale si confronta stabilmente con il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici promuovendo incontri congiunti, anche in vista dell'elaborazione dei bilanci parrocchiali e della loro approvazione.

Art. 8

Il CPP coordina la vita della comunità parrocchiale nella triplice dimensione profetica, sacerdotale e regale.

Esso ha a cuore nel proprio territorio: la promozione della vita come vocazione all'amore cristiano e alla donazione di sé; la visione cristiana del matrimonio, della famiglia e della vita umana; le sfide poste dal mondo giovanile e dall'educazione; le persone fragili, anziane, malate e con disabilità; l'impegno per la cura del creato e lo sviluppo umano integrale, la non violenza, la giustizia e la pace; i problemi sociali e del lavoro.

In modo speciale il CPP si adopera affinché in esso possano trovare risonanza e integrazione tutte quelle voci presenti nel Popolo di Dio e in special modo le istanze dei poveri e di quanti non hanno voce.

Il CPP coordina, inoltre, la pietà popolare con le sue tradizioni e le sue feste, anche laddove il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale ritenga opportuno costituire annualmente Comitati ad hoc.

Art. 9

Il CPP promuove una speciale sensibilità ecumenica e ricerca il dialogo con le altre religioni e gli uomini di "buona volontà". Esso si pone in ascolto del territorio, ne sottolinea le criticità e ricerca una collaborazione stabile con le pubbliche amministrazioni, le istituzioni pubbliche e private, il mondo della imprenditoria e del lavoro, il terzo settore, in special modo l'associazionismo laico.

Art. 10

Per favorire una più ampia partecipazione dei fedeli alla vita della comunità e per sostenere il discernimento pastorale condiviso, il CPP convoca periodicamente l'Assemblea Parrocchiale. Essa, costituita da tutti i battezzati della Parrocchia, rappresenta uno spazio di ascolto, confronto e partecipazione di tutta la comunità con stile e metodo sinodali e viene convocata:

- per favorire un autentico stile sinodale nella vita parrocchiale;
- per condividere il cammino e le scelte della comunità attraverso percorsi di discernimento comunitario;
- per raccogliere orientamenti e suggerimenti su questioni pastorali rilevanti.

L'Assemblea è convocata almeno all'inizio e a conclusione di ogni anno pastorale dal Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, e si svolge secondo modalità che favoriscano la partecipazione.

Art. 11

Il CPP promuove con le altre comunità parrocchiali del territorio attività pastorali condivise nei settori indicati dal Vescovo o in cui si ritiene necessaria un'azione comune, in particolare nell'ambito della formazione cristiana, del servizio ai poveri e della promozione sociale.

COMPOSIZIONE

Art. 12

Il CPP è composto da membri della Parrocchia, scelti in modo che attraverso di loro sia veramente rappresentata tutta la comunità, tenendo presenti i diversi stati di vita; le diverse vocazioni, ministeri e carismi; le condizioni sociali e l'età; gli ambiti di servizio pastorale e le diverse zone del territorio parrocchiale (cfr. *CJC* can. 512).

Art. 13

Il CPP si compone dei seguenti membri:

- a) il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale, in qualità di Presidente;
- b) eventuali Vicari Parrocchiali, Presbiteri e Diaconi che svolgono un servizio pastorale in Parrocchia;
- c) un rappresentante eletto da ogni Istituto di vita consacrata o Società di vita apostolica presente in Parrocchia;
- d) un rappresentante designato da ogni aggregazione laicale (confraternita, associazione, movimento, gruppo, cammino di fede) presente in Parrocchia;
- e) il responsabile per ciascuno dei comitati festeggiamenti nominati dal Parroco o dall'Amministratore Parrocchiale;

- f) il segretario del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici;
- g) laici (da un minimo di 8 a un massimo di 12) di ogni ambito pastorale (liturgia, catechesi, carità, giovani, famiglia, ministri di fatto o istituiti...) eletti al loro interno, secondo i criteri stabiliti dal Presidente;
- h) laici (da un minimo di 4 a un massimo di 8) nominati dal Presidente, tenendo presenti gli altri criteri di cui all'art. 12.

Rispetto alla composizione del CPP, il Vescovo può concedere deroghe a quanti ne facciano richiesta motivata.

Art. 14

I Consiglieri laici possono essere membri del CPP per più mandati consecutivi. Sia sempre però garantita una reale rappresentanza della comunità, favorendo l'ingresso e la responsabilizzazione di nuovi membri.

Art. 15

I singoli Consiglieri decadono dall'incarico:

- a) per dimissioni presentate per iscritto al Presidente;
- b) per cessazione dell'incarico o per termine del mandato nelle rispettive realtà ecclesiali;
- c) per assenza dalle sedute del Consiglio senza giustificato motivo per tre sedute consecutive;
- d) per manifesta incongruenza ai requisiti degli articoli 18-20;
- e) per altre cause previste dal Codice di Diritto Canonico.

Art. 16

I Consiglieri decaduti vengono sostituiti secondo l'ambito di rappresentanza.

I Consiglieri subentrati ad altri decadono al termine della scadenza naturale del CPP.

Art. 17

I membri del CPP hanno il dovere di prendere parte a tutte le sue sedute; in caso di impossibilità alla partecipazione essi, autorizzati dal Presidente, possono eccezionalmente farsi rappresentare da terzi.

DOTI ECCLESIALI, SPIRITUALI E UMANE

Art. 18

Possono far parte del CPP chierici, consacrati e laici che siano in comunione con la Chiesa Cattolica e quindi con il Vescovo, “principio visibile e fondamento dell’unità della Chiesa particolare” (*LG 23*), e “che si distinguono per fede sincera, buoni costumi e prudenza” (*CJC*, can. 512 § 3), quindi idonei ad accettare l’incarico e a svolgerlo convenientemente.

Perché il servizio possa essere reso in modo efficace, tutti i membri sono tenuti a formarsi offrendo la propria disponibilità a partecipare ai percorsi predisposti.

Ogni membro sia espressione di appartenenza viva alla comunità parrocchiale, custodisca uno spirito di umiltà e un sincero desiderio di conversione per progredire costantemente, con la forza dello Spirito, nel cammino della santità.

Ogni singolo Consigliere abbia attitudine all’ascolto, al servizio, al dialogo costruttivo e alla comunione d’intenti; si impegni a costruire relazioni che favoriscano un clima di amicizia e condivisione evangelica fra tutti i membri, secondo il modello della primitiva comunità cristiana (cfr. *At 2,42-47*).

Art. 19

Possono far parte del CPP quanti hanno completato il cammino di iniziazione cristiana, hanno raggiunto la maggiore età, abitano nel territorio della Parrocchia, oppure ne sono parte attiva da almeno due anni.

Quanti vivono situazioni coniugali dette “irregolari”, se “fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale” (*Conferenza Episcopale Campana*, Linee guida per la recezione dell’*Amoris Laetitia*, 2017), possono essere membri del CPP.

Non possono far parte del CPP quanti ricoprono cariche politiche o partitiche.

Art. 20

La partecipazione al CPP sia vissuta dai membri con autentico spirito di servizio reso in modo gratuito, generoso e appassionato a tutta la comunità parrocchiale, ponendo sopra ogni cosa la carità, “che è vincolo della perfezione” (*Col 3,14*). Ogni membro è chiamato a costruire, all’interno del CPP, un clima familiare dal quale traspaia la “gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù” (*EG 1*).

FUNZIONAMENTO E ORGANI

Art. 21

Gli organi del CPP sono:

- a) il Presidente, che è il Parroco o l’Amministratore Parrocchiale (cfr. *CJC*, can. 536, 1);
- b) l’Assemblea del Consiglio;
- c) il Consiglio di Coordinamento;
- d) il Moderatore;
- e) il Segretario;
- f) le eventuali Commissioni di Studio.

Art. 22

Il Presidente:

- a) è il garante della comunione nella comunità parrocchiale e si fa ponte di condivisione d'intenti con il Vescovo e la Chiesa locale;
- b) presenta al CPP gli orientamenti pastorali della Diocesi e indica le priorità pastorali della Parrocchia;
- c) nomina alcuni membri del CPP (cfr. art. n.13) e, tra i membri laici, il Moderatore;
- d) convoca - tramite il Segretario (cfr. art. 26/e) - e presiede personalmente ogni seduta dell'Assemblea del Consiglio e del Consiglio di Coordinamento (cfr. art. 20);
- e) indica - sentito il Consiglio di Coordinamento - l'Ordine del giorno di ogni seduta dell'Assemblea del Consiglio;
- f) indica, in caso di assenza del Moderatore o del Segretario, un altro membro del Consiglio di Coordinamento che ne svolga *ad actum* le veci;
- g) può sciogliere il CPP per gravi motivi secondo quanto indicato all'art. 33;
- h) tiene in gran conto quanto viene approvato dal CPP, soprattutto se all'unanimità;
- i) convoca e presiede l'Assemblea Parrocchiale secondo le indicazioni dell'Assemblea del Consiglio.

Art. 23

L'Assemblea del Consiglio:

- a) è composta secondo quanto stabilito dall'art. 13;
- b) è presieduta ordinariamente dal Presidente (*CJC*, can. 536) che, per improvviso impedimento, può delegare il Vicario Parrocchiale o il Diacono o il Moderatore;
- c) è convocata dal Presidente, in seduta ordinaria almeno sei volte nell'anno;

- d) può essere convocata in seduta straordinaria ogniqualvolta il Presidente lo ritenga opportuno, oppure quando lo richieda un terzo dei Consiglieri;
- e) nella prima seduta elegge al suo interno, tra i membri laici, il Segretario del CPP (cfr. art. 26/a);
- f) è validamente riunita se vi è la presenza della maggioranza assoluta (la metà più uno) dei Consiglieri;
- g) delibera - con voto consultivo (*CJC*, can. 536 § 2) - con la maggioranza assoluta dei presenti;
- h) inizia ogni sua seduta mettendosi in ascolto dello Spirito Santo con un tempo di preghiera (invocazione dello Spirito, Liturgia delle Ore, ascolto della Parola del giorno) e privilegia il metodo della Conversazione nello Spirito.

Art. 24

Il Consiglio di Coordinamento:

- a) è costituito da: Parroco o Amministratore Parrocchiale, Vicario Parrocchiale, Diacono, Moderatore, Segretario e da altri membri laici designati dal Presidente;
- b) è l'organo incaricato di verificare il regolare funzionamento del CPP, di dare impulso ai lavori e di coordinarne tutta l'attività;
- c) è presieduto dal Presidente o dal Vicario Parrocchiale ed è coordinato dal Moderatore;
- d) valuta, ascoltando le indicazioni del Presidente e quanto emerso dai lavori dell'Assemblea del Consiglio e delle eventuali Commissioni di Studio, le questioni pastorali preminenti e collabora col Presidente e il Moderatore all'elaborazione del conseguente Ordine del Giorno delle sedute dell'Assemblea del Consiglio, istruendo opportunamente i punti in oggetto alla discussione;

- e) propone - sentita l'Assemblea del Consiglio - l'eventuale istituzione di Commissioni di Studio, dandone attuazione e coordinandone l'attività;
- f) invita eventualmente esperti o testimoni per la formazione o l'organizzazione di attività;
- g) valuta le eventuali spese legate alle iniziative del CPP, avvalendosi della collaborazione del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici;
- h) è convocato dal Moderatore - su mandato del Presidente - in preparazione alle sedute dell'Assemblea del Consiglio e ogniqualvolta si ritenga necessario.

Art. 25

Il Moderatore:

- a) è un membro laico del CPP nominato dal Presidente e, in stretta comunione con lui, è il coordinatore del CPP;
- b) guida e coordina le attività del CPP, facendosi interprete delle istanze che maturano in seno al CPP;
- c) modera le riunioni dell'Assemblea del Consiglio e del Consiglio di Coordinamento, secondo l'Ordine del Giorno stabilito con il Presidente e con il Consiglio di Coordinamento;
- d) è particolarmente attento a favorire - congiuntamente al Presidente - uno stile di famiglia all'interno del CPP e un clima di ascolto e libera espressione di ogni membro;
- e) cura e promuove, insieme al Presidente, al Consiglio di Coordinamento e a ogni singolo membro del CPP, rapporti di collaborazione e condivisione d'intenti con tutte le altre realtà pastorali presenti a livello parrocchiale e diocesano, facendo sì che si dia attuazione alle indicazioni approvate dal CPP e ratificate dal Presidente;

- f) redige relazione annuale per il Consiglio Pastorale Diocesano.

Art. 26

Il Segretario:

- a) è un membro laico del CPP eletto dall'Assemblea del Consiglio nella prima seduta ed entra a far parte di diritto del Consiglio di Coordinamento (cfr. art. 23/e);
- b) agisce in stretta collaborazione con il Presidente, il Moderatore e il Consiglio di Coordinamento per tutte le attività organizzative necessarie al regolare funzionamento del CPP;
- c) tiene l'elenco dei Consiglieri, provvedendo agli adempimenti necessari per le sostituzioni nel corso del mandato del CPP;
- d) tiene il registro delle presenze;
- e) cura, su indicazione del Presidente, la redazione e l'invio (di norma almeno otto giorni prima della seduta) dell'avviso di convocazione del CPP con l'Ordine del Giorno ed eventuali documenti allegati (cfr. art. 22/d);
- f) redige i verbali delle sedute del CPP fornendone copia al Presidente e al Moderatore;
- g) conserva tutta la documentazione in un apposito archivio parrocchiale; stila e dirama eventuali comunicati d'informazione e aggiornamento, previo mandato e confronto con il Moderatore e con il Presidente.

Art. 27

Le Commissioni di Studio:

- a) sono eventualmente costituite dal Presidente su proposta del Consiglio di Coordinamento o dell'Assemblea del Consiglio per la verifica e lo studio preliminari di alcuni

settori pastorali o per specifici problemi suscitati da nuove “sfide” pastorali, in vista della preparazione delle sedute dell’Assemblea del Consiglio;

- b) possono essere temporanee o permanenti;
- c) ne fanno parte, generalmente, oltre ad alcuni membri del CPP, anche altre persone che non sono membri del CPP.

VERBALI E COMUNICAZIONI

Art. 28

Di ogni seduta dell’Assemblea del Consiglio viene redatto dal Segretario il resoconto verbale, che viene letto e approvato nella seduta successiva.

Art. 29

Il CPP rende partecipe regolarmente la comunità parrocchiale degli orientamenti e delle decisioni emersi al suo interno anche attraverso la convocazione di apposite Assemblee Parrocchiali (cfr. art. 10).

Art. 30

Il Moderatore, congiuntamente al Presidente e al Consiglio di Coordinamento, redige una relazione annuale sulle attività del CPP da inviare al Moderatore del Consiglio Pastorale Diocesano entro il mese di giugno.

DURATA

Art. 31

Il CPP ha la durata di cinque anni.
Allo scadere del mandato il Presidente, coadiuvato dal Segretario, dispone l’avvio delle procedure per il rinnovo del CPP, tenendo conto delle indicazioni diocesane.

Fino all'inizio del mandato del nuovo CPP resta in carica il precedente.

Art. 32

Il CPP, in caso di nomina di un nuovo Parroco o di un Amministratore Parrocchiale, continua per un anno le sue funzioni ordinarie.

Al termine dell'anno il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale potrà confermare il CPP esistente fino alla sua naturale scadenza o costituirne uno nuovo.

Art. 33

Il CPP, per gravi motivi e previa formale autorizzazione del Vescovo, può essere sciolto dal Presidente, che ne darà notizia al Moderatore del Consiglio Pastorale Diocesano (cfr. art. 22g).

INDICAZIONI FINALI E NORME TRANSITORIE

Art. 34

Con la promulgazione del presente Statuto decadono tutti i CPP esistenti. Ai Parroci e agli Amministratori Parrocchiali viene dato mandato di provvedere, a partire da oggi, alla costituzione del nuovo CPP entro e non oltre la data del 18 maggio del corrente anno.

Art. 35

I Parroci e gli Amministratori Parrocchiali comunichino al Vicario Generale regolare verbale della costituzione del CPP, con annesso elenco nominativo dei membri, entro e non oltre la data del 18 maggio del corrente anno.

Art. 36

Le attività dei nuovi CPP avranno inizio ufficialmente nella Celebrazione della prossima Pentecoste con il mandato pastorale del Vescovo e la preghiera di benedizione.

Art. 37

Per quanto non previsto dal presente Statuto si applicano le norme generali del Codice di Diritto Canonico e le disposizioni diocesane.

1° aprile 2026
Mercoledì Santo

✠ Pietro Lagnese
Arcivescovo



**REGOLAMENTO
DEI CONSIGLI PARROCCHIALI
PER GLI AFFARI ECONOMICI**

Art. 1

In ogni Parrocchia, in attuazione del can. 537 del Codice di Diritto Canonico (*CJC*), sia costituito il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (CPAE).

Il CPAE è l'organo ecclesiale di partecipazione, collaborazione e corresponsabilità dei fedeli laici che affianca il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale nelle scelte e nella gestione di natura economica e amministrativa della Parrocchia.

Anche nei casi in cui più parrocchie sono affidate a un medesimo Presbitero ci sia sempre il CPAE in ogni Parrocchia

Art. 2

Il CPAE è espressione visibile della natura comunionale della Parrocchia, chiamata a vivere sul modello delle prime comunità cristiane che gestivano proprietà e risorse in un'ottica di condivisione dei beni e avendo a cuore, in modo particolare, i poveri nelle loro concrete necessità (cfr. *At* 2,42-47; 4,32-37).

Art. 3

Il CPAE è a servizio dell'evangelizzazione della Parrocchia. Come ogni altra struttura ecclesiale anche il CPAE è chiamato a diventare «un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale» (*EG* 27).

Ciò esige innanzitutto che esso si adoperi per un'amministrazione veramente evangelica dei beni e delle risorse e che, perciò, nell'esercizio del suo ufficio, si ispiri sempre e comunque a criteri di giustizia, legalità e trasparenza.

Si richiede, inoltre, che esso operi in stretta sinergia con il Consiglio Pastorale Parrocchiale al fine di permettere alla comunità parrocchiale di poter attuare le scelte pastorali, frutto del discernimento comunitario, individuate in seno allo stesso

Consiglio Pastorale Parrocchiale (cfr. *Statuto dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali*, 7. 13f. 24g).

Art. 4

Il CPAE, pur avendo una funzione consultiva, fermo restando la legale rappresentanza della Parrocchia, sia tenuto in debito conto dal Parroco o dall'Amministratore Parrocchiale che lo presiede. Il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale è tenuto a consultare ordinariamente il CPAE per l'amministrazione della Parrocchia (cfr. *CJC*, can 127 § 2. 2°) e ad ascoltarne il parere; non si allontani, se non per gravissimi motivi, dalle indicazioni che da esso provengono.

COMPITI

Art. 5

Il CPAE ha il compito di:

- a) coadiuvare il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale nel predisporre il bilancio preventivo della Parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura;
- b) approvare alla fine di ciascun esercizio finanziario, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo da presentare all'Ordinario Diocesano, tramite l'Ufficio Amministrativo Diocesano (cfr. *CJC* can. 1287 § 1);
- c) verificare, per quanto attiene agli aspetti economici, l'applicazione della convenzione prevista dal can. 520 § 2 del Codice di Diritto Canonico, per le Parrocchie affidate ai Religiosi.

Art. 6

Al CPAE spetta di:

a) aiutare il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale nell'amministrazione dei beni della Parrocchia (cfr. *CJC* can. 537);

b) esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione attenendosi per tali materie a quanto stabilito dal Decreto diocesano per gli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo;

c) curare l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della Parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (cfr. *CJC* can. 1284) e l'ordinaria archiviazione delle copie nell'ufficio parrocchiale.

Art. 7

Il CPAE ha la responsabilità di:

a) regolare ed eventualmente gestire dal punto di vista economico le feste religiose che si celebrano in Parrocchia;

b) svolgere il ruolo di Collegio dei Revisori dei Conti, qualora le feste parrocchiali siano gestite da uno o più Comitati - costituiti ad hoc dal Parroco o dall'Amministratore Parrocchiale - i quali dovranno, entro un mese dalla conclusione della festa, redigerne il bilancio consuntivo (cfr. *Statuto dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali*, art. 8);

c) vigilare sui suddetti Comitati affinché si rispettino le norme vigenti, sia canoniche che civili.

Art. 8

Il CPAE ha il compito di:

a) provvedere affinché i conti bancari della Parrocchia vengano tenuti assolutamente separati dai conti personali del Parroco o di altre persone;

b) vigilare sulla buona conservazione dei beni mobili e immobili di proprietà della Parrocchia, proponendo le operazioni necessarie per la loro accurata manutenzione;

c) coadiuvare il Parroco nell'esatto adempimento degli obblighi fiscali.

Art. 9

Il CPAE informa regolarmente il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la comunità parrocchiale per ciò che attiene al bilancio economico e allo stato patrimoniale della Parrocchia (cfr. *Statuto dei Consigli Pastorali Parrocchiali*, art. 7) e propone iniziative per sensibilizzare i fedeli al dovere di contribuire ai vari bisogni della Parrocchia e sostenere il Parroco nel reperimento dei mezzi finanziari necessari all'attività pastorale e alla copertura delle spese richieste (cfr. *CJC* cann. 222 § 1, 1260 e 1262).

COMPOSIZIONE, DOTI, INCOMPATIBILITÀ E DURATA IN CARICA

Art. 10

Il CPAE è composto dal Parroco o dall'Amministratore Parrocchiale, che di diritto ne è il Presidente in quanto legale rappresentante della Parrocchia, dai Vicari Parrocchiali e da un minimo di tre a un massimo di sette membri, nominati dal Presidente, sentito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Qualora l'Amministratore Parrocchiale non fosse anche il Legale Rappresentante della Parrocchia, quest'ultimo ne assume il ruolo di Presidente.

Art. 11

Possono far parte del CPAE chierici, consacrati e laici che siano in comunione con la Chiesa Cattolica e quindi con il Vescovo, "principio visibile e fondamento dell'unità della Chiesa

particolare” (*LG* 23), e “che si distinguono per fede sincera, buoni costumi e prudenza” (*CJC* can. 512 § 3), quindi idonei ad accettare l’incarico e a svolgerlo convenientemente.

Perché il servizio possa essere reso in modo efficace, tutti i membri sono tenuti a formarsi offrendo la propria disponibilità a partecipare ai percorsi predisposti.

Ogni membro sia espressione di appartenenza viva alla comunità parrocchiale, custodisca uno spirito di umiltà e un sincero desiderio di conversione per progredire costantemente, con la forza dello Spirito, nel cammino della santità.

Ogni singolo Consigliere abbia attitudine all’ascolto, al servizio, al dialogo costruttivo e alla comunione d’intenti; si impegni a costruire relazioni che favoriscano un clima di amicizia e condivisione evangelica fra tutti i membri, secondo il modello della primitiva comunità cristiana (cfr. *At* 2,42-47).

Art. 12

Possono far parte del CPAE quanti hanno completato il cammino di iniziazione cristiana, hanno raggiunto la maggiore età, abitano nel territorio della Parrocchia, oppure ne sono parte attiva da almeno due anni.

Quanti vivono situazioni coniugali dette “irregolari”, se “fanno un cammino di fede e sono integrati nella comunità ecclesiale” (*Conferenza Episcopale Campana*, Linee guida per la recezione dell’*Amoris Laetitia*, 2017), possono essere membri del CPAE. Non possono far parte del CPAE quanti ricoprono cariche politiche o partitiche.

Art. 13

La partecipazione al CPAE sia vissuta dai membri con autentico spirito di servizio reso in modo gratuito, generoso e appassionato a tutta la comunità parrocchiale, ponendo sopra ogni cosa la carità, “che è vincolo della perfezione” (*Col* 3,14). Ogni membro

è chiamato a costruire, all'interno del CPAE, un clima familiare dal quale traspaia la "gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (EG 1).

Art. 14

I Consiglieri siano capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e possibilmente esperti in diritto o in economia. Tra i membri del CPAE vi sia almeno un membro tra gli operatori della Caritas parrocchiale e un referente parrocchiale del "Servizio Diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa", scelti dal Parroco o dall'Amministratore Parrocchiale (cfr. CEI, *Determinazioni concernenti taluni strumenti e iniziative per la promozione del sostentamento del clero e del sostentamento economico della Chiesa*, n. 4).

Art. 15

L'accettazione della nomina a Consigliere deve essere resa per iscritto e conservata negli atti di costituzione o di rinnovo del Consiglio. Con l'accettazione della nomina, i membri assumono l'onere di esercitare accuratamente il proprio mandato, di partecipare alle sedute e di giustificare eventuali assenze.

Il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale comunichi i nominativi dei Consiglieri all'Ufficio Amministrativo Diocesano, allegando per ognuno un profilo pastorale e professionale, almeno quindici giorni prima del loro insediamento.

Art. 16

I membri del CPAE durano in carica cinque anni e il loro mandato può essere rinnovato a giudizio del Parroco o dell'Amministratore Parrocchiale. Per la durata del loro

mandato, i consiglieri non possono essere revocati se non per gravi e documentati motivi accertati dall'Ordinario Diocesano.

Art. 17

Tutti i membri del CPAE sono tenuti ad adempiere i loro compiti a nome della Chiesa, a norma del diritto (cfr. *CJC* can. 1282) e svolgendoli a titolo di volontariato e quindi gratuito, salvo il diritto all'eventuale rimborso di particolari spese affrontate in nome e per conto della Parrocchia.

Ai membri del CPAE è chiesto di esercitare il loro servizio osservando la necessaria riservatezza riguardo a dati e persone.

In casi eccezionali, previa autorizzazione, del Vescovo, una medesima persona può essere membro del CPAE di più parrocchie (cfr. *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, art. 104).

Art. 18

Non possono essere nominati membri del CPAE i congiunti del Parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, coloro che a motivo della loro professione o per altra causa possono entrare in conflitto di interesse con la Parrocchia e/o quanti hanno in essere rapporti economici con la Parrocchia stessa.

RUOLI E FUNZIONI

Art. 19

All'interno del CPAE svolgono un particolare ruolo:

- il Presidente, che è il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale (cfr. art. 10);
- il Segretario.

Art. 20

Il Presidente

Spetta al Presidente:

- a) la nomina dei membri del CPAE, sentito il Consiglio Pastorale Parrocchiale;
- b) la nomina del Segretario del CPAE;
- c) la convocazione e la presidenza del CPAE;
- d) l'individuazione dell'Ordine del giorno di ciascuna riunione;
- e) il coordinamento tra il CPAE e il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Art. 21

Il Segretario

Spetta al Segretario:

- a) inviare gli avvisi di convocazione;
- b) redigere i verbali delle riunioni in apposito registro;
- c) custodire i documenti che gli vengono affidati;
- d) curare l'archivio e la compilazione dell'inventario dei beni parrocchiali;
- e) custodire la Cassa della Parrocchia, e tenere in ordine e sempre aggiornato il registro delle entrate e delle uscite con la relativa documentazione;
- f) preparare i bilanci preventivi e consuntivi da presentare in Consiglio;
- g) compilare, con l'aiuto degli altri membri del CPAE, l'inventario dei beni mobili e immobili parrocchiali.

Art. 22

Riunioni del Consiglio

Il CPAE si riunisce almeno una volta al trimestre, nonché ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno o che ne sia fatta a

quest'ultimo richiesta da almeno due membri del medesimo Consiglio.

Il CPAE si confronta stabilmente con il Consiglio Pastorale Parrocchiale promuovendo incontri congiunti, anche in vista dell'elaborazione dei bilanci parrocchiali e della loro approvazione (cfr. Statuto dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali, art. 7). Il CPAE si riunisce in seduta congiunta con il Consiglio Pastorale Parrocchiale, per le decisioni di carattere amministrativo ed economico di maggior rilevanza per la vita parrocchiale.

Alle riunioni del CPAE potranno partecipare, su invito del Presidente, anche altre persone in qualità di esperti.

Le sedute del CPAE sono validamente costituite quando è presente la maggioranza assoluta (la metà più uno) dei suoi membri.

Eventuali dissensi sui provvedimenti adottati, dovranno, su specifica richiesta, essere verbalizzati; in caso contrario i pareri si intendono unanimi. Ciascun consigliere ha il diritto, oltre che a far verbalizzare tutte le osservazioni che ritiene opportune, anche chiedere che copia del verbale di una particolare riunione sia portata a conoscenza dell'Ordinario Diocesano.

I verbali delle sedute, redatti su apposito registro, devono essere sottoscritti dal Parroco e dal Segretario e ratificati nella seduta successiva. Il libro dei Verbali, i libri contabili, i registri parrocchiali, documenti e atti che concernono la gestione patrimoniale ecclesiastica, vengono custoditi esclusivamente nell'ufficio del Parroco o nell'archivio parrocchiale.

Art. 23

Vacanza di seggi nel Consiglio

Nei casi di morte, di dimissioni, di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del CPAE, il Presidente provvede, entro un mese, a nominarne i sostituti e a darne

immediata comunicazione scritta all'Ufficio Amministrativo Diocesano. I consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere confermati alla successiva scadenza.

Art. 24

Esercizio

L'esercizio finanziario della Parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque non oltre il termine del 30 aprile di ogni anno, il bilancio consuntivo, debitamente firmato dai membri del Consiglio, sarà sottoposto all'Ordinario Diocesano - attraverso l'Ufficio Amministrativo Diocesano secondo il modello predisposto dall'Ufficio stesso - per la relativa verifica e approvazione. Il CPAE dovrà essere informato delle eventuali osservazioni al bilancio fatte dalla Diocesi (cfr. *CJC* can. 1287 §1).

Art. 25

Informazioni alla comunità parrocchiale

Il CPAE presenta con il Consiglio Pastorale Parrocchiale il bilancio consuntivo annuale e porta a conoscenza della comunità parrocchiale i dati essenziali delle entrate e delle uscite, nonché il rendiconto analitico dell'utilizzazione delle offerte fatte dai fedeli (cfr. *CJC* can. 1287 §2), indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali e per il sostentamento del clero parrocchiale. L'informazione alla comunità parrocchiale avvenga attraverso la convocazione di apposite assemblee parrocchiali.

DURATA

Art. 26

Il CPAE ha la durata di cinque anni.

Allo scadere del mandato il Presidente, coadiuvato dal Segretario, dispone l'avvio delle procedure per il rinnovo del CPAE, tenendo conto delle indicazioni diocesane.

Fino all'inizio del mandato del nuovo CPAE resta in carica il precedente.

Art. 27

Il CPAE, in caso di nomina di un nuovo Parroco o di un Amministratore Parrocchiale, continua per un anno le sue funzioni ordinarie.

Al termine dell'anno il Parroco o l'Amministratore Parrocchiale potrà confermare il CPAE esistente fino alla sua naturale scadenza o costituirne uno nuovo.

Art. 28

Il CPAE, per gravi motivi e previa formale autorizzazione del Vescovo, può essere sciolto dal Presidente, che ne darà notizia all'Ufficio Amministrativo Diocesano.

INDICAZIONI FINALI E NORME TRANSITORIE

Art. 29

Con la promulgazione del presente Statuto decadono tutti i CPAE esistenti. Ai Parroci e agli Amministratori Parrocchiali viene dato mandato di provvedere, a partire da oggi, alla costituzione del nuovo CPAE entro e non oltre la data del 15 settembre del corrente anno.

Art. 30

I Parroci e gli Amministratori Parrocchiali comunichino all'Ufficio Amministrativo Diocesano regolare verbale della costituzione del CPAE, con annesso elenco nominativo dei membri, entro e non oltre la data del 30 settembre del corrente anno.

Art. 31

Le attività dei nuovi CPAE avranno inizio ufficialmente con il mandato pastorale del Vescovo e la preghiera di benedizione.

Art. 32

Per tutto quanto non contemplato nel presente *Regolamento* si applicheranno le norme del diritto canonico, le disposizioni del diritto particolare date dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Ordinario Diocesano, e le norme del diritto civile.

1° aprile 2026
Mercoledì Santo

✠ Pietro Lagnese
Arcivescovo

SIGLE E ABBREVIAZIONI

CEC	Conferenza Episcopale Campana
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CJC	Codice di Diritto Canonico
CTI	Commissione Teologica Internazionale, <i>La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa</i> , 2 marzo 2018
FRANCESCO	Documento Finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, <i>Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione</i> , 24 novembre 2024
EG	FRANCESCO, Esortazione Apostolica <i>Evangelii gaudium</i> , 24 novembre 2013
LG	CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, <i>Lumen Gentium</i> , 21 novembre 1964
LEONE XIV	Omelia per il <i>Giubileo delle Equipe Giubilari e degli Organismi di Partecipazione</i> , 26 ottobre 2025
art.	articolo/i
can.	canone
§	paragrafo

INDICE

LETTERA DEL VESCOVO PIETRO “LO SPIRITO SANTO E NOI”	PAG. 04
L’ORIZZONTE DI UNA CHIESA TUTTA SINODALE	PAG. 05
IL CAMMINO DELLE NOSTRE CHIESE	PAG. 07
LO STILE DELLE PRIME COMUNITÀ	PAG. 09
ALCUNI PRINCIPI ISPIRATORI	PAG.10
1. <i>L’UNITÀ DELLA CHIESA ATTORNO AL VESCOVO</i>	PAG.10
2. <i>LA RADICE BATTESIMALE DELLA CORRESPONSABILITÀ</i>	PAG.11
3. <i>LA COMUNIONE ECCLESIALE</i>	PAG.11
4. <i>IL DISCERNIMENTO COMUNITARIO NELLO SPIRITO</i>	PAG.11
5. <i>LA MISSIONE EVANGELIZZATRICE</i>	PAG.12
6. <i>LA COLLABORAZIONE TRA LE PARROCCHIE</i>	PAG.12
7. <i>IL DIALOGO CON IL TERRITORIO</i>	PAG.13
VERSO UNA NUOVA TAPPA DEL CAMMINO	PAG.13
STATUTO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI	PAG.15
COSTITUZIONE, NATURA E SEDE	PAG.16
LE FINALITÀ	PAG.17
COMPOSIZIONI	PAG.20
DOTI ECCLESIALI, SPIRITUALI E UMANE	PAG.22
FUNZIONAMENTO E ORGANI	PAG.23
VERBALI E COMUNICAZIONI	PAG.28
DURATA	PAG.28
INDICAZIONI FINALI E NORME TRANSITORIE	PAG.29
REGOLAMENTO DEI CONSIGLI PARROCCHIALI PER GLI AFFARI ECONOMICI	PAG.31
NATURA E FINALITÀ	PAG.32
COMPITI	PAG.33
COMPOSIZIONE, DOTI, INCOMPATIBILITÀ E DURATA IN CARICA	PAG.35
RUOLI E FUNZIONI	PAG.38
DURATA	PAG.42
INDICAZIONI FINALI E NORME TRANSITORIE	PAG.42

Inquadrando il QR code sul retro è possibile scaricare il Testo nel formato digitale pdf

